L'OPERA DELLA S. INFANZIA
IN CINA

DISCORSO

RECITATO NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. ISAIA

IN BOLOGNA

DAL SACERDOTE

ARTURO MARCHI

BOLOGNA
TIPOGRAFIA PONTIFICIA MAREGGIANI

1876

Con Approvazione Ecclesiastica

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL CARDINALE CARLO LUIGI MORICHINI

ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

Mosso dal desiderio di vedere crescere la cooperazione de' Fedeli all' instituzione dell' Opera della S. Infanzia mi indussi a seguire l' esempio di altre Diocesi pubblicando per le stampe il discorso recitato dal zelante Sacerdote Dott. D. Arturo Marchi nella mia Chiesa all' occasione dell' annua solennità quivi celebrata il giorno 23 Gennaio corrente. Avutolo dalla cortesia dell' Autore, dopo iterate preghiere, mi pregio di intitolarlo all' E. V. R. nella fiducia, che questo mio pensiero tornerà gradito a V. E. cui tanto sta a cuore ogni Opera Santa. E con questa fiducia prostrato al bacio della Sacra Porpora mi reco ad alto onore il protestarmi pieno di stima e profondo rispetto

Della E. V. R.

Bologna 29 Gennaio 1876

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servo
LEONARDO COMASTRI Parroco a S. Isaia
Altro dei Componenti il Consiglio Diocesano.

Mirate quella torre elevatissima che luccicante come specchio riverbera negli occhi dell' osservatore i raggi abbaglianti del sole: quella mole colossale, divisa in nove piani sporgenti è tutta ricoperta di preziosa porcellana. Noi col pensiero siamo in Cina, e quella è la famosa torre di Nankingk. Dalla sommità di quella torre indarno spingereste lo sguardo all' orizzonte per trovarvi qualche confine di questo impero il più grande di tutti gl' imperi della terra; e che sopra una superficie di sette milioni di miglia contiene non che il numero d' abitanti che possiede tutta l' Europa, ben settantaquattro milioni di abitanti di più. La Cina posta nella zona temperata a dolce guardatura di sole vi mostra le più belle e ridenti attrattive della natura secondata dall' arte. Ivi un aere mite purificato dalla grande estensione dei terreni coltivati, e dai ricchi fiumi che percorrono il paese; ivi ingegnose irrigazioni artificiali che rallegrano le campagne; ivi copiosi canali dove scorgete sempre numerose barchette, tutte col bastoncello d' incenso che arde, e fuma sulla proda; ivi fonti, e laghi, e cascate d' acqua che si disperde in rigagnoli,

dove raccolgono il volo stormi di fagiani dorati lautamente pasciuti dalla coltivazione del miglio, che ricopre la maggior parte dei terreni superiori alle basse risaie; ivi spesso posizioni sì leggiadre, e prospetti sì vaghi che è dolcissimo incanto il contemplare quei luoghi. Vedete come rare vi sono le case degli agricoltori e sol formate di paglia; nè vi paian perciò case deboli poichè troppa sarà la vostra meraviglia se entrando in talune città parecchie case troverete non d' altro fabbricate che di carta. Guardate le ordinarie abitazioni cinesi larghissime e limitate al solo pianterreno, costruite di una cotal pietra turchina che meravigliosamente si presta a scolpirvi bassorilievi; e vedetele tutte ornate di fiori, di draghi, e di tartarughe. Il disegno si estende su quei muri senza incontrar giammai il vano delle finestre, che le case cinesi non hanno finestre all' esterno, e sol prendon luce dagl' interni cortili. In ognuna di quelle case sono le camere dedicate alla memoria degli antenati; e i cinesi religiosissimi osservatori dei loro costumi vi si recano fedelmente ogni dì ad adorarvi gli spiriti dei loro padri: nelle stanze attigue voi potreste discernere tutto il lusso e l' eleganza dei nostri più facoltosi signori; suppellettili incrostate di smalto e a tocchi d' oro, sete finissime, preziosi ricami, porcellane, avori, profumi, e bronzo, e argento di squisito lavorìo; poi nelle medesime camere ricevimenti solenni, e sfoggiati conviti. Tutte le città cinesi presentano quell' uniforme colore azzurrognolo ove pure non giungiate a Pekino: qui ai tetti inverniciati di giallo riconoscereste tosto la reggia imperiale; quella reggia che da se sola occupa un compreso più largo che la cinta della nostra città. Nol crediate un fabbricato continuo: entro il recinto son leggiadri giardini, ed ivi laghi artificiali, ed in questi isolette, e

colline fatte a mano d' uomo e sopravi i palagi dell' imperatore. L' uso di andar sempre in lettiga contribuisce ad aumentar la pinguedine dei cinesi, la qual forma la più ambita bellezza degli uomini; singolare contrasto colla gracilità, e col pallore che ricercano qual leggiadria nella donna. Osservate quell' affollata processione che si reca ad una Pagoda. In Cina non sono strade, chè il cinese crede usurpato all' agricoltura il terreno concesso all' ampiezza delle vie; e quell' enorme moltitudine formicola in lunghissima striscia sopra un angusto sentiero. Non istupite che tutti portino un cappello uguale: il grande mandarino sentendo rincrudir la stagione ordinò ieri che tutti mettessero il cappello d' inverno, e il decreto apparve sulla gazzetta ufficiale. La poca o niuna barba degli uomini, e le lunghe sottane dei mandarini, dei letterati, dei globulati fa sì che a stento voi discernete dalle donne gli uomini: per non cadere in abbaglio ponete mente che alle donne soltanto è permesso vestir di rosso o di verde, ed agli uomini soltanto di violetto, o d'azzurro; se poi fra la moltitudine scorgete alcuno vestito di giallo sappiate che egli è un ottuagenario, cui l' età veneranda concede il singolar privilegio di vestire il color dell'imperatore. Vedete quegli uomini pavoneggiarsi delle pallottole che in lunga fila pendon loro dal collo; mirate quelle donne vanagloriarsi delle loro unghie lunghissime; di quelle unghie sottili che rendono testimonianza di non essere adoperate in faticosi servigi, e guardate come se le tengono custodite in astucci di bambù, o d' argento. La processione incede passando spesso davanti padiglioni sostenuti da una selva di colonne, incimierati da un drago, e cogli angoli dei cornicioni come lunghe corna, contorti all' insù. Osservate quel maestoso arco trionfale... è un ponte; e la proces-

sione lo valica salendo, e discendendo un' altissima gradinata. Finalmente giungete in veduta della Pagoda: essa vi mostra l' architettura svariata e fantastica, che sol può venire in mente al più strano cervello. Questo tempio ha molti palchi e di tanta capacità da contenere idoli grandi talora quattro, o cinque metri fino al numero di quattromila. La processione fa sosta e la moltitudine si raddoppia; chè le Pagodi oltre il contenere un esercito di bonzi servono di villeggiatura ai cittadini, e di alberghi ai viandanti. Entrate nel tempio, e vedete i sacerdoti immobili quasi non fossero cosa viva. Di repente uno strepito fragoroso vi assorda: i bonzi con grossi martelli d'argento percuotono a grandi colpi tartarughe di bronzo, intantochè altri battono tamburi di legno e mettono grida da spiritati. Ecco la Cina, ecco i suoi sacerdoti, ecco la sua religione: quella processione e quello strepito ha per iscopo di stordire, e di allontanare i geni malefici attirati in Cina dai peccati dei cinesi. Terminato quello stolido rito innanzi quelle sozze divinità, ei ritornano alle loro case ed ai loro vituperosi costumi credendo giustificate le loro ribalderie, e soprattutto espiata quell' orrida ecatombe d' innocenti fanciulli compiuta ogni dì dalla loro efferata barbarie. Oimè; la mente che si spaziava serena per quella remota nazione contemplandone i pregi e le innocue stranezze, or si conturba, e freme, e impreca alla malvagità inumana. Dalla Cina centinaia di migliaia di pargoletti mandano fino a noi le moribonde, e strazianti loro grida! Quelle grida non sono molti anni vennero udite la prima volta con efficace pietà dalla cattolica Francia. Sia eterno onore a quel generoso vescovo di Nancy Monsignor Forbin che nel 1843 istituiva la sublime Opera della Santa Infanzia! Forse il secolo decimonono non ha dato nulla

di più bello: quest' Opera è altutto necessaria pei cinesi; quest' Opera è doverosa per noi.

VEDIAMOLO

A fin di vedere chiaramente come l' Opera della Sant' Infanzia è necessaria ai cinesi vediamo quali persecuzioni sovrastino alla fanciullezza in Cina. L' infanticidio è il vizio pessimo dei cinesi; ma non in tutte le provincie della Cina infierisce ugualmente. Non vi deste voi per questo a credere che ad alcune parti soltanto di quest' impero dovesse estendersi l' Opera salvatrice della Sant' Infanzia: la condizione dei bambini cinesi è forse più crudele dove meno fa strage l' infanticidio: là dove i cinesi non uccidono i fanciulli li abbandonano o li vendono con istrazio feroce di quelle misere creature nelle quali sembra una colpa la vita; e così la S. Infanzia dee volare al soccorso d' innumerabili pargoletti che stanno per essere o crudelmente uccisi, o vilmente abbandonati, o avaramente venduti da spietati genitori. E per far parola dei fanciulli uccisi in Cina, io mi richiamo alla testimonianza del Padre Matteo Ripa fondatore del Collegio dei cinesi in Napoli il quale ci dice essere oltre ogni credere spaventoso il numero dei fanciulli uccisi in Cina; e ci narra che facendo egli nel passato secolo dimora in Pekino vedeva ogni mattina entrare in città un carro colmo di fanciulli raccolti o uccisi o moribondi. È passato un secolo da che il Padre Ripa raccontava tanta uccisione, e la Cina immobilmente stazionaria nei suoi usi non ha ancor cangiato costume: ce ne fan fede le numerose levatrici cristiane che dopo aver assistito ai parti delle cinesi, ed ottenuto per sommo favore di battez-

zarne i neonati non potendo colle preghiere e colle persuasioni salvarli dalla crudeltà di chi li ha dati alla luce fuggono inorridite da quelle case per non vedere la carneficina di quelle molli e tremanti creature. Ma come potrò io mostrarvi esattamente la quantità dei fanciulli uccisi colà, mentre gli stessi missionari che percorrono il paese non sono in grado di accertarne il numero? Convien procedere per via di congetture approssimative, e dalla grande moltitudine di cadaveri trovati nelle fogne, o raccolti galleggianti sui fiumi arguire quel numero troppo più grande di uccisioni consumate segretamente nei ripostigli delle case. Intanto dietro i computi meglio fondati possiam dire che si valutano a molte migliaia i fanciulli uccisi ogni anno in ciascuna provincia, e nell' impero cinese le provincie si noverano a centinaia. E per toccare le cagioni d' onde muove una tanta strage notate che in Cina come è proibita la poligamia è permesso indefinitamente il concubinato: traete or voi da questo sol fatto tutte quelle nefande conseguenze, che qui sarebbe ignominioso il dedurre. Oltrediciò avvertite che i cinesi nei loro stravolti cervelli ritengono per obbrobrioso il procreare figliuole anzi che figliuoli; per lo che come una femmina viene alla luce, i genitori ne fanno le disperazioni, e spesso per levarsi quell' obbrobrio l' uccidono. Ma ciò che mette più raccapriccio, si è il vedere le stesse madri, come tigri, bruttarsi nel sangue dei loro nati. Se avvenga che una donna al secondo, od al terzo parto vegga crescersi in famiglia le femmine, inferocita e come fuor di se stessa dà di piglio a quel che le si para davanti: e poichè tutto è arma in mano ad un furibondo, con quello percuote, trafigge, martora le misere femminucce finchè le vede spirare. Spesse volte fur viste tali madri afferrare

come ossesse le loro pargolette e vive vive traforarle a colpi di spille, o colle forbici sminuzzarle in minutissimi brani, indi con feroce sorriso alzare al cielo le mani sanguinolenti. E perchè tanto orrore? Perchè le anime delle femmine fuggano dalle loro case e vi lascino venire le anime dei maschi. Sovente l' interesse rende le madri assassine della lor prole. La speranza di un misero guadagno accattato coll'allattare un bambino altrui spinge molte madri a sbrigarsi colla morte del loro figliuolo; e così la strage degl' innocenti si accresce. Aggiungete che coll' infanticidio sono talmente addimesticati i cinesi da crederlo talvolta anzichè atto selvaggio e crudele, opera di alta pietà, e di gentile costume; quindi se incontri che la morte rapisca una giovane madre la consuetudine esige che i figli infanti sien sotterrati col cadavere della genitrice defunta. Che più? La legge stessa in Cina fa guerra ai pargoletti; e per sanzione di gravi delitti insiem col padre son condannati a morire gl' innocenti figliuoli. Ove però se ne eccettuino questi casi le leggi cinesi riprovano l' infanticidio, e vengono comminando punizioni a chiunque se ne faccia reo; cotalchè potrebbe sembrare a taluno che la vita dei fanciulli sia tutelata dalla legislazione della Cina. Ma quelle leggi sono uno scherno della ragione, sono un ludibrio di legge! Nel 1866 le due regine reggenti dieder fuori un editto in che si ordinava — doversi battere pubblicamente colle verghe quei che uccidessero senza ragione i proprii figliuoli —, e si assegnava il motivo del decreto — nell' esser venute in cognizione che l' infanticidio accadeva spessissimo nell' impero. — Vedete in qual concetto si ha colà l' infanticidio! Lo si punisce come un leggier furto di borsaiuolo. Pur via sulla qualità della pena: il più turpe si è lo stabilir quel castigo

sol per coloro che uccidono i figli *senza ragione di farlo.* A ben comprendere il significato di queste ultime due parole, considerate che l' editto delle reggenti, è dichiarato conforme alla grida emessa nel 1773 dal vicerè di Tionang-Tung, il quale infliggeva la stessa pena a chiunque osasse uccidere fanciulli che non avessero disubbidito giammai. Or quai sono quei genitori che uccidendo i figli non potessero giustificarsi davanti una legge cosiffatta? Quai sono quei figli avvegnachè docilissimi che mai non abbiano trapassati gli ordini dei genitori? Cotesto non è un proibire l' infanticidio, è un farne a tutti piena facoltà, è un incoraggire il delitto! Intanto dalla stessa confessione delle reggenti noi sappiamo che tal delitto accade spessissimo in Cina. Nello stesso anno 1866 il Censore imperiale Syn-Ty lo diceva frequentissimo in quattro provincie, e comune a tutte le altre; e nel 1867 il gran mandarino dell' Hou-pê scriveva come nel suo territorio, ch' ei non credeva più tristo del rimanente della Cina, l' infanticidio era il delitto ordinario. Chi pertanto saprà trarre il novero delle vittime che l' infanticidio consuma in un paese ricco di 366 milioni di abitanti, tutti per l' un motivo o per l' altro più o meno proclivi a tale enormità? Ma poichè una ragione, tuttochè debolissima, si ricerca in Cina a giustificazione dell' infanticidio; poichè tal ragione unqua non può trovarsi contro i neonati, io voglio concedere che le leggi cinesi difendano la fanciullezza contro i genitori malvagi. Ma le leggi non bastano al buon governo; fa mestieri un' autorità che le applichi, una forza che le rechi ad esecuzione: or quest' autorità, e questa forza mancano, può dirsi al tutto in Cina. I mandarini che condannar dovrebbero l' infanticidio sono spesso complici, o conniventi, a tale misfatto,

gente inetta al governo, rotta ad ogni turpitudine, e che dell' ingiustizia fa un traffico abbominevole. La Cina che si gloria di non riconoscere nobiltà all' infuori di quella della virtù e dei meriti personali, non isdegna per viste di guadagno vendere all' asta le pubbliche cariche; e le dignità dello stato vengono così in mano di chi non ha attitudine veruna a comandare. Quindi è che i pubblici funzionari, gli alti vindici della giustizia sono spesso gli uomini di più corrotti e vituperevoli costumi; e il disordine giunge a tanto segno, che somministra una maniera di ristorare le finanze governative, la quale niun governo europeo mostra conoscere per anco. Allorchè il tesoro pubblico è esausto vengon posti sotto processo i mandarini, e questi, a scongiurare le sentenze capitali che sanno di meritare inviano a Pekino oro a sacca; e per tal modo l' erario si colma ad esuberanza. Chi pertanto vorrà attendere protezione da cosiffatti magistrati, e lusingarsi che per l' opera loro l' infanticidio abbia fine? Quand' anche però le autorità cinesi fossero integerrime le leggi contro l' infanticidio non sarebber mai applicate, attesa la scarsezza e la demoralizzazione dei soldati della Cina. L' Italia che corrisponde alla decimoquinta parte appena di quell' impero contiene il doppio della soldatesca di tutta la Cina. E poi quai soldati sono i soldati cinesi? Militari condotti da capitani in sottana di seta; soldati coll' ombrellino ed il ventaglio; soldati che se sono prodi in qualche cosa, lo sono in commettere soperchierie e delitti: più volte fur veduti cotai soldati scortare da una città ad un' altra il carro dei detenuti, e giunti a metà viaggio deporre al suolo le gabbie di bambù in che contenevansi i prigionieri, e porsi a svaligiare i viandanti che sopraggiungevano. Ecco qual sorta di leggi abbia

la Cina per impedire l' iufanticidio, quai giudici per applicarle, qual soldatesca per eseguire le sentenze. Colà tutto contribuisce a tener vivo il delitto, e a dargli proporzioni più vaste. Ah! se a noi fosse toccato in sorte di nascere in Cina la maggior parte di noi sarìa stata vittima di questo delitto che fa raccapricciare quanti serbano sensi di umanità, quanti non giungono all' ignominia di dichiarare innocenti perchè spinte da forza irresistibile le madri che di proposito hanno strangolato i loro figliuoli.

Visti i fanciulli uccisi, vedete i fanciulli abbandonati. Nel Settembre 1866 il ministro visitatore incaricato dal governo cinese, dopo esplorato tutto l' impero riferiva che in tutte le provincie i fanciulli abbandonati sono innumerabili. Oltre le cagioni di infanticidio enumerate fin qui altre cause spingono i cinesi ad abbandonare i propri figliuoli. Gl' intollerabili soprusi dei mandarini inducono spesso i cinesi a fuggire dalle provincie native, e per trafugarsi più veloci e di soppiatto essi abbandonano i loro nati. Oltredichè sono già venti anni che la Cina è in preda a bande micidiali e numerosissime di briganti che scorazzano le montagne, ed a pirati che corseggiano le spiaggie marittime: atterriti da tali scorrerie i miseri cinesi fuggono davanti all' inimico lasciando nell' abbandono i teneri fanciulletti incapaci di seguirli nella fuga. Aggiugnete che recenti inondazioni e terribili carestie hanno indotto moltissimi cinesi a distaccarsi dai propri figliuoli commettendoli nell' abbandono alla provvidenza di Dio. Il visitatore surriferito alla vista di un popolo di fanciulli così derelitti ed inselvatichiti dalla miseria e dalla fame levava un grido d' orrore. Voi avete più fiate udito narrarvi che questi bambini cinesi rimangon vittima le moltissime volte di cani ed altri animali immondi che affamati

li addentano lacerandone le carni e sgretolandone l' ossa, e questo è vero; ma ciò vi avrà per avventura condotti a credere che la Cina, contrariamente a quanto io ve n' esponevo, sia una landa deserta, ed un covo di fiere, e questo è falso. I fanciulli abbandonati sono assaliti e morti dalla ferocia di animali selvaggi, perchè i genitori che vogliono abbandonare i figliuoli li portano nelle foreste più inaccesse e remote, affinchè i pargoletti lasciati colà a loro stessi non possano, o non sappiano far ritorno alle case paterne; e le infelici creature piangendo e vagolando per quei boschi risvegliano coi loro gemiti le belve che accorrono a divorarli. Sono pochi mesi da che una fanciulletta riuscita a fuggire da quelle selve giungeva ad un orfanotrofio trascinando per terra la carne delle sue gambe che un cane le avea lacerate. Non paghi a tanta inumanità i genitori, non ancor quieti dal timore di vedersi ritornare a casa i figliuoli abbandonati, aggiungono un' altra peggior crudeltà che stringe il cuore, e mette i brividi a ripensarla. Cavata nel terreno una fossa vi calano il fanciullo, e vivo lo seppelliscono fino alle ascelle; indi quegli inumani calcano col piede il terriccio smosso per render compatto il suolo e s' involano alle strida dei figli che indarno chiedono pietà. Un inglese ignaro di questo selvaggio costume avvenutosi per casualità in una foresta della Cina ebbe ad impazzir pel terrore scorgendo che il terreno germogliava teste viventi: quei miseri divincolando le tenere braccia e storcendo il capo chiedono soccorso, ma le loro voci non sono udite, e la terra beve le loro lagrime finchè gli Avoltoi discesi su quelle teste non hanno mangiato i loro occhi. Deh! potessimo almeno lusingarci che poche fosser le vittime di una tanta barbarie! Aimè! Una sola battezzatrice nel 1865 potè battezzare due mila

bambini abbandonati nelle selve. Or io domando farà d' uopo spender molte parole per animarvi a sovvenire l' Opera che soccorre a tanto strazio dell' innocenza?.. Dovrò, sì esortarvi; ma prima di farlo debbo, per compiuta trattazione dell' argomento, dire dei fanciulli venduti.

Se accade spessissimo nella Cina che i genitori uccidano od abbandonino i figliuoletti, più spesso avviene che li vendano; e l' Opera della S. Infanzia accorre, e fa sforzi ingenti per comperarli. Può dirsi infatti che l' acquisto di tali fanciulli è l' unica efficace maniera di cristianeggiar quell' impero. Per l' opera intrepida dei missionari alcuni adulti bensì abbracciarono il cristianesimo in Cina; ma il riuscire in ciò è tanto malagevole impresa che dopo molti anni da che i missionari faticano in Cina i cristiani non vi sono nemmeno nella proporzione dell' un per mille. Nei cinesi voi trovate sempre un temperamento lentissimo, un' indole sonnecchiosa e melensa; il che forma la disperazione degli Europei che li trattano, ed è una delle cagioni più frequenti della morte dei missionari francesi. Quando il missionario è riuscito dopo molti stenti a raccogliersi intorno alquanti uditori, ben presto s' avvede che questi lo guardano senza la menoma attenzione: e quando l' oppio che fumano nelle lor pipe di ebano l' ha vinta sulla curiosità di mirare una barba ed un naso diversi dai loro, l' uditorio è già tutto profondamente addormentato. Quai conversioni pertanto sperare da un popolo cosiffatto? Ei si riscuotono bensì tratto tratto dal loro torpore ma in allora, come quelli che non hanno punto profittato delle istruzioni del missionario, altro non provano che l' odio nazionale contro gli stranieri massime se religiosi, e non li chiamano con altro nome che con quello di demoni, narrando sul conto

loro le più vituperevoli calunnie: li dicono stregoni infami che gittano incanti, avvelenano i pozzi, ai fanciulli cavano gli occhi, mangiano il cuore, ed altri abbominii; e stampano proclami incendiari contro di loro, e li affiggono alle vie, e col danaro ed altri mezzi scellerati attizzano il popolaccio contro di loro; quindi il pochissimo profitto che si trae da quelle missioni. È perciò ch' io vi dicevo come l' acquisto dei fanciulli sia al tutto necessario per portar la fede in Cina. Quei fanciulli comprati vengon posti negli orfanotrofi, e di là escono valorosi cristiani che colla dottrina e coll' esempio acquistano proseliti al buon incivilimento ed alla vera religione. Ma il prezzo per comperare i fanciulli chi sarà che lo somministri proporzionato al bisogno? Per una neonata i cinesi esigono una corrisposta che varia fra le *30* e le *40* lire; or bene nella Cina nascono in media trentamila bambini ogni giorno, il che vuol dire che per acquistare i fanciulli che nascono in un giorno solo si ricercherebbe la cospicua spesa di un milione, e cinquantamila lire; e certamente il comprare i fanciulli nati in un giorno solo sarebbe molto al dissotto della necessità. Pure l' Opera della S. Infanzia fa, com' io diceva, supremi sforzi per sopperire al bisogno, ed oggi soccorre ben quattrocentomila bambini; ma pel mantenimento di questi la spesa è spaventosa. La maggior parte di tai bambini è collocata presso le balie alle quali si retribuisce il minimo di cinque lire mensuali: ove pure al mantenimento eziandio degli adulti fosse sufficiente la stessa spesa (il che non è punto credibile) per quei quattrocento mila fanciulli si ricercherebbero ventiquattro milioni all' anno. Ponete di più il danaro che si richiede pei viaggi dei missionari: il giungere in Cina, che pure esige parecchie migliaia di lire, è nulla a paragone della

spesa dei viaggi nell' interno dell' impero. Un viaggiatore ritornato non ha guari di colà narrava che per aver posto una sola notte in un albergo, cioè in una Pagoda, fu costretto a sborsare centoventi lire. L' Opera della S. Infanzia per soccorrere i fanciulli cinesi si vale del ministero delle vergini medichesse; ossia di quella specie di suore indigene che studiata medicina si recano, mediante quest' industria, alle case dei malati massime se fanciulli per recar loro col rimedio del corpo il rimedio dell' anima: or quest' opera riesce dispendiosissima alla S. Infanzia, poichè son necessarie copiose farmacie, abbondevolmente corredate, e che gratuitamente somministrino le medicine; laonde sempre più accresconsi i milioni di spesa, e la somma del dispendio totale è cosa che sbigottisce. E di dove potrà ricavarsi tanto e sì necessario danaro? *Sol dalla pietà dei fedeli!* Fu un tempo in che i monarchi facevano istanze al Pontefice ed agli Ordini religiosi per aver missionari da mandare fra gl' idolatri, e i loro governi portavano la spesa delle missioni; ma oggi è gran mercè quando i governi non discacciano i missionari dalle loro colonie! Cionullameno i missionari non mancano; ma mancano i denari per sostenere l' opera loro. Ogni anno dai lidi d' Europa salpano sufficientemente numerosi questi uomini ammirabilissimi che abbandonano le attrattive della patria, le dolcezze dei parenti, il conforto degli amici, il vantaggio degli agi domestici, il pascolo delle scienze, la soavità della lingua natia, e tutto, può dirsi, che la natura domanda per recarsi fra chi li riguarda come inimici, per balbettare un linguaggio, nel quale sanno che non diventeranno mai eloquenti, per sostenere indicibili pene senza spettatori del loro eroismo, per subire la morte fra chi nemmanco sa il loro nome. Ah! poichè non

ci bastò il coraggio d'imitare tanta virtù, veniamo almeno, per quanto è da noi, in loro soccorso. Sovvengavi la crudelissima uccisione di fanciulli ch'io v'ho narrata; lo spietato abbandono di tanto numero di figliuoletti, la necessità di farne acquisto dai feroci genitori, e non vi rifiutate d'impedire una carneficina e di salvar qualche anima. Se non sopraggiungono soccorsi, gli orfanotrofi dove è riposta ogni più cara speranza resteranno disfatti; e mentre gli adulti andrebber dispersi a procurarsi altrove la vita, rendendo inutili i denari e gli sforzi spesi per loro, i bamboli lattanti perirebber di fame abbandonati dalle avare nutrici. Per indurvi a pietà non si espone agli occhi vostri l'immagine di un bambino cinese, ma sì l'immagine del Bambino Gesù. Deh! non ismentiamo il nome di cristiani rendiamo amor per amore, e sacrifici per sacrifici. Se i missionari che faticano in Cina potesser disporre di molte sostanze, immensa salvezza apporterebbe il loro danaro! La provvidenza nol concesse loro e così resta impedito quel moltissimo bene: ma noi non dobbiamo far sembrar Dio complice di un'iniquità, perchè Dio nol può essere: Iddio concesse il danaro all'uno perchè versandone nelle mani dell'altro se ne formasse la giusta egualianza — *ut fiat aequalitas* (*). — Il bisogno, di quei pargoletti è bisogno estremo, e niuno può sottrarsi al dovere di soccorrere chi versa in estrema necessità. Vorrei lusingarmi che a quest'Opera voi contribuiste almen del vostro superfluo; ma come potrò io sperarlo mentre di questo superfluo si ha d'ordinario un'idea vaga indeterminata, e che si risolve in nulla? Presso la maggior parte degli uomini il superfluo non esiste giammai; perchè invece di mi-

(*) 2 Cor. 8. 14.

surare il danaro che si ha da spendere secondo il proprio stato, si misura il proprio stato secondo il denaro che si ha da spendere; con tal sistema non avrete un centesimo di superfluo, aveste ancora i tesori di Creso. Oh! come spesso avviene che gli uomini confondano la lor vanità e i loro vizi col proprio stato! E poichè ho proferito la parola *vanità*, permettete ch' io abbia un biasimo cordiale per coloro i quali mentre negano un' elemosina al bisognoso, o credono essere magnifici dando un' offerta eguale a quella dell' ultimo miserabile prodigano vistose somme in vani ornamenti della loro persona. E presso cui credon costoro di vantaggiarsi vestendo qualche distinzione che attragga gli occhi degli altri? Pensan forse che gli uomini egualmente che le bestie li vedano, li guardino senza giudicarli? Ah! gli uomini li giudicano, e niun profitto fanno alcerto le loro eleganze. Pure essi credono di dover consumare in ciò il lor danaro, di non aver quindi giammai superfluo, e indarno loro lo richiedete. Tal altro per giustificare un rifiuto, con grave serietà mi direbbe che bisogna premunirsi contro l' avvenire, e ch' è un dovere il lasciar qualche sostanza ai figliuoli. — O signori miei, se voi non sapeste tali cose verrei io ad insegnarvele; ma aggiugnerei quel che voi non aggiungete — Provvedete all' avvenire; ma fatelo in quella giusta misura che Gesù Cristo v' insegna: una parte delle vostre rendite è reclamata da Gesù Cristo pei suoi poverelli, e voi negandogliela anzichè prevenire le future calamità le chiamate sul vostro capo; radunate un' eredità pei vostri figli; ma un' eredità cui Dio maledice!......... Parmi aver visto chi forse per impazienza ha guardato l' orologio; io non so bene qual ora quell' orologio indicasse; certo però chi lo guardava avrebbe potuto pensare che quell' o-

rologio segnava l'ora in che un fanciullo cinese era barbaramente ucciso. Sopra dieci milioni di bambini che nascono ogni anno in Cina, giusta i calcoli più autentici trecentocinquantamila ne vengono uccisi; circa mille al giorno; oltre quaranta ogni ora, sicchè non trascorrono due minuti senza che un fanciullo riceva la morte da quei mostri che aveangli data la vita. Che direbbe davanti a tali cifre quel S. Gregorio Magno che avendo inteso esser morto un uomo di fame, pianse, digiunò tre giorni, e inconsolabile andava gridando — questo è un delitto di tutti? — Allorchè voi quind' innanzi spenderete il vostro danaro in qualche futile vanità, o passeggiero diletto vi sovvenga che con quello avreste potuto salvar la vita di un uomo; ed un nuovo S. Francesco di Paola stringendo colla mano quel danaro ne potrebbe spremere sangue.

RIPOSIAMO

Fu accesissimo desiderio del grande Apostolo delle Indie evangelizzare la Cina: per lunghi anni egli accarezzò l'idea di penetrare nel cuor di quest'impero a seminarvi la religione cattolica, e finalmente con sommo giubilo noleggiato un legno a tale scopo fece vela per la Cina. Senonchè Iddio voleva ch'ei vedesse la Cina senza poterla toccare, e dopo lungo viaggio la morte lo raggiungeva in un'isola che vede a brevissima distanza le terre cinesi. Ma il suo desiderio fu raccolto qual preziosa eredità dai suoi confratelli, e trascorsi pochi anni tre valorosi Gesuiti dopo lunghissime, e penosissime traversate di mari entrarono in Cina a cominciarvi una serie di gloriose fatiche. Io non disconosco alla generosa Francia i

grandi meriti che ha raccolto nelle più difficili missioni; io m' inchino riverente ai numerosi martiri che ella ha saputo educare: e sarei felice di poter baciare l' orma dei loro piedi; ma qui io dimentico la Francia, e colla più viva compiacenza esclamo — sia gloria alla nostra Italia che ha dato i primi missionari alla Cina! — Quei tre generosi erano Italiani, e l' un d'essi (rallegratevene o Bolognesi) era figlio della nostra Bologna, era il Padre Francesco Pasi. Deh! come Bologna fu la prima a venire in soccorso dei cinesi così anche oggidì sia la prima in soccorrerli. Non si dipartano dalla vostra memoria quegl' innumerabili infelici pargoletti: e non fate loro una nuova colpa dell' esser lontani da voi. Mentre nelle vostre stanze ben riparate vi coricate su morbidi letti ripensate a quei tanti miseri affamati, seminudi, e morenti fra l' ingiurie dell' intemperie. Là anche i ricoverati, pel troppo numero, si trovano male; una stuoia ed un pugno di riso è tutto il loro provvedimento, e così anche quei che benedicono Iddio lo benedicon piangendo. Pensate che voi potete salvar dall' acque forse un Mosè che riesca poi salvator del suo popolo: pensate che Gesù Cristo non ci fece dell' elemosina un consiglio ma un preciso dovere, e che voi guardando nella vostra vita passata trovate forse un grosso debito accumulato in favor dei vostri fratelli. Voi deridete i Cinesi perchè si formano idoletti d' oro e di malachita; ma vedete se mai voi pure vi faceste altri idoletti di malachita e d' oro. Voi sareste più inescusabili dei cinesi perchè voi non riconoscete alcuna divinità nei vostri gioielli. Potess' io recar due vantaggi a un' istess' ora, e spogliar voi di una vanità, e sovvenire il bisognoso con quella! Ma se non vi basta il cuore di nobilmente rigettare quegli emblemi della vostra leggierezza datene in parte almanco

l' equivalente. Io mi scopro il capo un' altra volta innanzi a voi, e vi scongiuro di non dare almeno alle follie più di quel che date a Gesù Cristo, e di non posporre il Redentore al demonio. Il danaro che dovevate a quella crudele ed estrema necessità non vi porterà giammai frutti gustosi e durevoli: datelo ordunque; e quell' onnipotenza di Dio che voi sembrate impiccolire coi vostri gretti timori ve ne saprà ricompensare o in questa vita, o meglio nella vita avvenire.

Laus

Deo, Mariae, ss. Martyr. Sinens.